

servizio delle merci, cosicchè abbiamo treni diretti merci, treni raccoglitori, locali, ecc.

A tutta questa individualizzazione e specializzazione dei treni che qui si propugna da più anni e dai ministri dei lavori pubblici e dalle Giunte parlamentari, vedrei con rammarico che non possa associarsi l'onorevole Cadolini, a cui naturalmente abbiamo tutti la massima deferenza. E qui l'onorevole Cadolini forse involontariamente ha lanciato contro di me una piccola freccia, dicendo che l'estensione delle terze classi nei treni diretti è una di quelle riforme che si può propugnare quando si vuol contentare tutti, in certo modo quando si va alla ricerca della popolarità.

Io non l'ho mai desiderata né disprezzata, perché credo che gli uomini che sono qui chiamati hanno non solo dinanzi a loro l'ideale della popolarità, ma più ancora quello della giustizia.

Ora io dirò all'onorevole Cadolini che molti dei nostri treni erano così leggeri, che per utilizzarne la portata massima si era consentito ad alcuni grandi imprenditori, che avevano dei contratti per trasporto di frutta, verdure od altro, di unire i loro vagoni-merci a codesti treni diretti. Ora io domando: è questione di popolarità il chiedere che il contadino, l'operaio, il piccolo commerciante, sia trattato meglio dei prodotti del suolo?

L'onorevole Cadolini ha pure dimenticato un altro lato che è essenzialmente economico e tecnico.

E qui non cito testimonianze di persone che abbiano interessi che vengano in certo modo in aiuto alla mia tesi; invoco la testimonianza della Società delle ferrovie meridionali.

Quando la commissione d'inchiesta sulle ferrovie si rivolse alle diverse amministrazioni affinché presentassero risposte agli interrogatori, la società delle Meridionali presentò un volume che fu veramente onore a quella compagnia. In quel volume era dimostrato questo fatto, veramente sorprendente, che cioè la Società guadagna assai più sui passeggeri di terza classe che su quelli di seconda; e più ancora su quelli di seconda che su quelli di prima, perché il numero dei passeggeri e l'utilizzazione dei posti sono assai maggiori nelle classi inferiori anziché in quelle superiori. Se quindi il Governo, se il Parlamento vuol procedere a termini non di popolarità, ma di sana e vera giustizia, deve far questo: dare alle classi inferiori, alle terze classi, un servizio proporzionalmente migliore di quello che esso offre alle seconde e alle prime classi. Questa è giustizia fondata su cifre, su dati economici; non su popolarità, onorevole Cadolini! (Benissimo!)

Per parte mia, o signori, ho sempre considerato le ferrovie non solo come una grande intrapresa industriale, ma come un grande servizio pubblico; ed è questa trasformazione completa delle ferrovie, da semplice intrapresa industriale, in servizio pubblico, che dobbiamo qui proseguire a vantaggio di tutti: a vantaggio dei commerci, a vantaggio della produzione, a vantaggio dei passeggeri che amano le grandissime velocità dei treni direttissimi, come delle povere classi, che, a poco a poco, entrano anche esse a contribuire in gran parte ai prodotti ferroviari. Poiché chiunque esamini le statistiche nostre ferroviarie, osserva questo fatto che sono le merci più povere e i viaggiatori più poveri, che effettivamente contribuiscono di più allo sviluppo dei prodotti, alla prosperità delle ferrovie ed al maggiore introito dello Stato. Ed è oramai necessario che, per le ferrovie, come per qualunque altra istituzione economica, in genere, si segua quella via che ci è chiaramente tracciata dalle nostre discussioni: la via di porre sempre più i benefici della civiltà e del progresso alla portata del maggior numero delle classi sociali. (Benissimo!) E in questo modo, o signori, che noi, riconoscendo, non per ispirito di popolarità, ma per sentimento di giustizia, i bisogni delle classi inferiori, i bisogni legittimi e giusti, possiamo sempre più distrarle da quelle domande che non sono né legittime, né giuste, ma che sono semplicemente popolari! (Bene! Bravo! — Vive approvazioni.)

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Roma, 6 Giugno.

Il Re, dopo una breve sosta a Monza e Milano, come a smentire le assurde dicerie sui chiassi che la sua presenza colà avrebbe potuto suscitare, ha fatto ritorno a Roma accolto dalla cittadinanza con una dimostrazione, che rare volte ho visto, la più spontanea ed entusiastica. Ciò varrebbe a confortare l'opinione dai più espressa, che il viaggio del Re Umberto in Germania, qualunque possa essere stato il suo scopo, ha avuto l'approvazione e raccolto le simpatie del popolo.

Il giorno primo del corrente mese, si manifestò alla Camera un forte dissenso tra il ministro Giolitti e la Commissione del Bilancio, circa la proposta di ridurre di 20 milioni gli stanziamenti ferroviari di sette linee. La Camera a grande maggioranza diede torto alla Commissione, e, non essendovi in tale incidente una questione di partito o di opposizione al Governo, molti dei membri di quella ritenendo che la Camera col suo voto avesse voluto mostrarsi assolutamente ostile alla Commissione, decisero, in apposita adunanza tenuta il giorno successivo, di rassegnare le loro dimissioni.

PreMESSO che la Camera colla sua deliberazione ha autorizzato il Governo a commettere una vera illegalità, cui la Giunta del Bilancio non poteva sottrarsi, perché, rigida osservatrice delle leggi, pretendeva appunto che una legge speciale sola avesse dovuto modificare quella ferroviaria, che prescrive che gli stanziamenti vengano determinati anno per anno, linea per linea, il fatto per se stesso ha acquistata maggiore importanza, perché i dimissionari furono i membri più validi ed apprezzati della Commissione, quelli che nelle discussioni e deliberazioni di essa hanno sempre portato il loro concorso, franco, libero ed indipendente, contro i più degli altri che conformarono sempre e conformeranno ancora le loro idee ed azioni a quelle del Governo con sommissione pecorile piuttosto unica che rara.

La Camera avendo preso atto delle dimissioni, si addormentò Mercoledì alla elezione dei posti rimasti vacanti, e, nessuno dei dimissionari avendo voluto essere rieletto né avanzare candidati proprii, fu facile al Ministero l'ottenere che fossero sostituiti con Deputati a lui completamente devoti. Ma se l'on. Crispi crede di avere ottenuto, con ciò, una vittoria, si sbaglia a partito, e non tarderà ad avvedersene coll'opposizione che si è creata, che ha anzi costituita di uomini eminenti, avveduti e non isolati, senza tener conto che la nuova Giunta passando con tutta probabilità sotto la presidenza dell'on. Baccarini, questi non tarderà ad erigersi come il tutore del Ministero, procurandogli poi più grattacapi di quello che esso non sia forse per attendersi.

PINCO.

Assemblea Generale del Comizio Agrario

Conferenza Cavazza — Pranzo Sociale

La direzione del Comizio Agrario ha deliberato di convocare per il 16 corrente p. v. l'Assemblea Generale per la nomina di una nuova direzione.

zione, e per l'aumento della quota sociale, ed ha disposto che nello stesso giorno avvenga una pubblica ed interessante Conferenza dell'illustre professore Cavazza direttore della Scuola Enotecnica d'Alba.

A complemento della festa agraria ha stabilito di dare un pranzo sociale per sottoscrizione.

L'adunanza generale del Comizio si terrà alle ore 8 e mezza nella sala del Casino gentilmente concessa da quell'onorevole direzione.

La conferenza avverrà alle ore 10 e mezza antimeridiane nel Politeama Acquese pure concesso dalla cortesia del proprietario.

Il pranzo seguirà alle ore 1 pom. nel gran buffet dello Stabilimento Vecchie Terme.

In questo modo si è organizzata una vera solennità agraria che sarà simpatica e soddisfacente. Noi la registriamo con piacere e ne portiamo lode ai promotori.

In questi momenti di grave esitanza per le sorti dei nostri vigneti non potevano essere più opportuni la parola e l'indirizzo del distinto conferenziere, per cui speriamo che quanti sono teneri del loro avere non mancheranno di presenziarvi.

Facciamo viva istanza altresì ai signori rappresentanti dei Comuni, ed ai soci, di volere intervenire alla assemblea dappoi che trattasi di cosa di sommo interesse. E questo un atto doveroso non solo, ma di convenienza e d'ordine.

Gli individui da preporci alla direzione del Sodalizio agrario non mancano, è solo il caso di por mente nella scelta a quelli che sieno dotati del massimo buon volere e che caldegino l'istituzione senza fisime e restrizioni.

L'opera incominciata di proposito e con tanta abnegazione va continuata, e portata a compimento, se non si vuole compromettere l'interesse ed il decoro del Circondario.

Corrispondenze

Ci scrivono:

ILL. SIG. DIRETTORE

Ella ricorderà senza dubbio le dichiarazioni pubblicate nel N. 19 della Gazzetta dagli appaltatori dei diritti di piazza, in seguito ad un articolo della Bollente nel quale, contrariamente a verità, si pretendeva che fra essi e commercianti Acquesi, per la riscossione di detti diritti, fossero insorte numerose contestazioni, le quali minacciavano di prendere una piega dolorosa. Ella ricorderà del pari, e lo ricorderanno altresì i lettori della Gazzetta, che il signor Tavanti Benedetto, pizzicagnolo, nel N. 20 della Bollente, pur riconoscendo, in conformità delle dichiarazioni dei detti appaltatori, che un'unica vertenza esisteva per la riscossione dei diritti di piazza, ed era con lui, aggiungeva per altro che egli non ne aveva certo la colpa, pretendendosi di fargli pagare diritti non dovuti e che perciò non avrebbe mai pagati.

Ma il sig. Tavanti correva un po' troppo nelle sue esplicite dichiarazioni, immemore dell'adagio « chi va piano va sano ». E il proverbio anche questa volta non andò fallito, perocché il sig. Tavanti, dopo essere stato evocato innanzi la locale pretura pel pagamento della sua parte dei diritti di piazza, veniva ad un componimento cogli appaltatori, sborsando

loro una somma che qui non è il caso di dire.

Tanto si fa noto alla S. V. e ai lettori della Gazzetta, non per sollevare polemiche né per qualsiasi sentimento che si meno che onesto, ma all'unico scopo di far conoscere come si sono definite le cose.

(Seguono le firme).

Rivalta Borm., 7 Giugno '89.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Le sarò obbligato se potrà ancora fare inserire nel numero di domani della Gazzetta d'Acqui il seguente articolo.

Da oltre un mese è morto in Rivalta Michele Sebastiano Benzi. Se di lui, dei suoi studi e delle opere compiute nel lungo periodo di sua vita, non abbiamo fin qui parlato, ripareremo col disordine, quanto prima. Per incidenza diremo soltanto che egli fu studioso di viticoltura, e che, fin da trenta e più anni, era il più caldo fautore della *cimatura delle viti*; una *cimatura* però affatto speciale al sistema da lui studiato, che più propriamente avrebbe potuto essere chiamata con altro vocabolo, ad esempio *tosatura radicale*. Fra i molti risultati che si ottenevano con tale operazione, sempre da lui caldeggiata, non ultimo era quello che presentava il vantaggio su quella praticata oggidi, di poter essere fatta in qualunque stagione, e con effetti duraturi per più anni. Con ciò era quindi evitato il disturbo di doverla ripetere in ogni primavera, e poi si era sempre certi che, per quanto esuberante fosse la vegetazione della vite, i grappoli, per qualche anno, non si sarebbero mai convertiti in viticci. Ma ripetiamo, parlando del Benzi più a lungo un'altra volta, non mancheremo di ritornare anche su questo argomento che tanto interessò la viticoltura di questo paese.

Ringraziandola del favore, le ne anticipo i miei ringraziamenti.

Offerta di Bandiera all'Incrociatore PIEMONTE

Secondo elenco delle signore, che hanno versato la quota stabilita di lire dieci:

Maria Poggio Pagella di Alessandria — Carla Donna Egeria vedova Villa, id. — Marchesa Spidola-Cambiaso Emerica, id. — Donna Marina Rattazzi-Reggio, id. — Donna Carolina Rattazzi-Marana, id. — Luisa Goggia-Mellon, id. — Marchesa Violantina Calcamuggi vedova Cambiaso, id. — Donna Linda Bolla-Cavallini, id. — Ernestina-Rossi-Tibaldieri, id. — Maria Depaulini-Gilardini, id. — Bice Caligaris-Sottocornola, id. — Luigia Caligaris-Sottocornola, id. — Teresa Cuttica vedova Guitta, id. — Eleonora Scazzola-Pelizzari, id. — Maddalena Bobbio-Seaglietta, id. — Francesca Lenti-Sandri, id. — Giulia Pistone-Pizzorno, id. — Contessa Ingolotti Anna nata Guarienti, Novi Ligure — Marchesa Camilla Oneto di S. Lorenzo nata Bottacco, id. — Giuseppina Reta vedova Alighiani, id. — Luigia Donnegri Brignardelli, id. — Anna Gambarotta vedova Reta, id. — Teresa Gambarotta Manfredi, id. — Maria Camusso-Varesse, id. — Maria Bissetti vedova Bardazza, id. — Erminia Perazzi Durio, id. — Annetta Ricolfi-Doria-Mosca, id. — Benedetta Serra nata Costa, id. — Luigia Poggio-Gambarotta, id. — Anna Maria Pavese nata Delle-Piane, id. — Gambarotta Luigia nata Delle-Piane, id. — Eleonora Ferella nata Bianchi, id.

(Continua).

Col presente elenco le signore donatrici raggiungono il bel numero di cento, la maggior parte di Alessandria.

Anche le signore di Novi-Ligure vi figurano numerose, ed è a sperarsi che quelle di Casale, Asti, Tortona e Acqui non vorranno restare addietro nella gentile e patriottica gara.